

FISCO

UNO SCUDO ALLA ROVESCIA

Benvenuti nel Paese delle tasse a geografia variabile. Nella manovra finanziaria si nasconde uno scudo alla rovescia: nella speranza di attirare investimenti stranieri, il governo ha deciso che le aziende create in Italia da gruppi esteri potranno beneficiare di un regime fiscale più favorevole del nostro. Potranno pagare solo le tasse previste da un qualsiasi Stato dell'Unione europea, scegliendo il sistema tributario più conveniente, come se avessero sede in Lituania o Lussemburgo. Il problema è che in Italia continuano a esistere imprese italiane che subiscono la pressione fiscale più alta d'Europa, a differenza dei concorrenti stranieri che magari lavorano nel capannone accanto. Il privilegio vale anche per i primi tre anni di paghe dei «dipendenti e collaboratori». Di fronte alle critiche del Pd in commissione Bilancio, il governo si è limitato a correggere, nell'articolo 41 del maxi-emendamento, lo svarione più vistoso: a pagare meno tasse saranno solo le «nuove» imprese a capitale straniero, mentre il testo originario premiava perfino quelle già esistenti. In subbuglio la Guardia di Finanza, che dovrà studiarsi tutte le leggi europee. **P. B.**